

LA TERAPIA GNATOLOGICA

Con il termine DISORDINI TEMPORO-MANDIBOLARI si vuole identificare una serie di sintomi e segni che si localizzano a livello cranio-facciale, che si manifestano come:

dolore ai muscoli masticatori che si irradia ad altre zone del volto, fino ad interessare collo e spalle, che in molti casi viene percepito come semplice mal di testa,

rigidità muscolare nei movimenti di apertura e chiusura della bocca, con una riduzione sensibile dell'ampiezza del movimento, fino ad un blocco totale, BRUXISMO e SERRAMENTO,

click articolari, dolorosi e non, durante l'apertura e la chiusura della mandibola,

vertigini ed instabilità,

acufeni (fischi, ronzii, fruscii, pulsazioni) all'orecchio.



Una delle cause che partecipano a generare questa sintomatologia è la mal occlusione.

Per OCCLUSIONE si intendono i contatti fra i denti dell'arcata superiore ed inferiore sia in una situazione statica che in una situazione dinamica.



La gnatologia è la branca dell'odontoiatria che si occupa della fisiologia e della patologia della articolazione temporo-tempo-mandibolare (ATM).

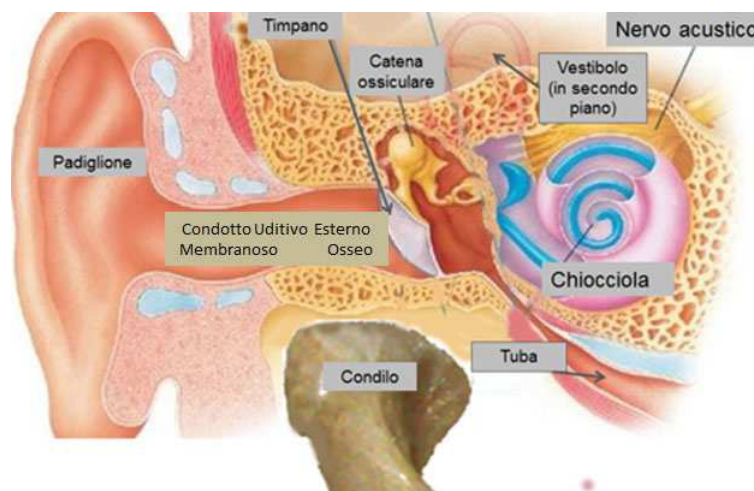


La gnatologia interviene quando si vogliono migliorare i rapporti che intercorrono tra le ossa mascellari e la mandibola, che interagiscono attraverso l'articolazione temporo-mandibolare, i denti e i muscoli, modificando l'OCCLUSIONE.

Esiste poi una definizione più "estesa" di gnatologia che tende a rappresentare una rete più articolata di legami tra l'occlusione con organi e apparati che solo apparentemente risultano non correlati.

La deglutizione può influenzare, attraverso l'osso ioide, i numerosi fasci muscolari che si inseriscono in esso creando conseguenze che possono arrivare alle clavicole, alle vertebre, allo sterno e prime coste, alle scapole. Inoltre numerose sono le situazioni patologiche, che solo apparentemente, non risultano correlate ad una buona stabilità occlusale. Cefalee senza apparenti cause neurologiche o vasomotorie possono essere migliorate o in alcuni casi risolte con la terapia gnatologica, perché di origine muscolo-tensiva.

Determinati stati infiammatori dell'articolazione temporo-mandibolare possono influenzare sistemi annessi, come ad esempio quello uditivo (acufeni, instabilità, vertigini).



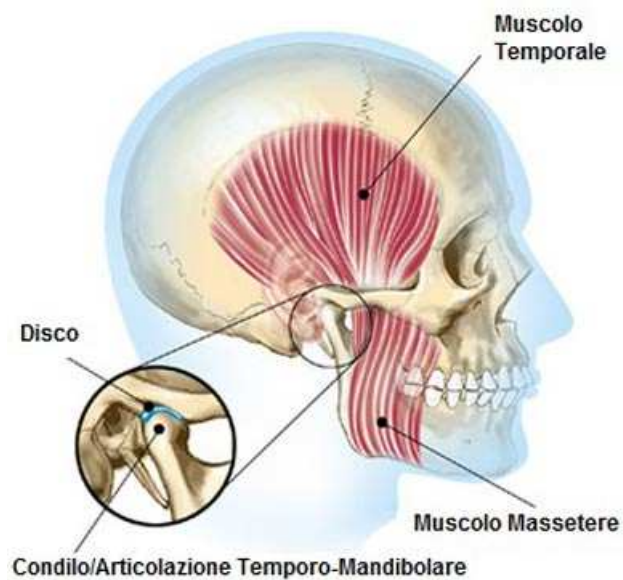
Risulta quindi corretta la definizione di "gnatologia posturale" che pone l'apparato stomatognatico in una posizione di rilevanza nella postura generale del corpo umano.

La cosa si evince dalla quotidianità dove un gesto di forza qualsiasi (come aprire un barattolo), inizia con un serraggio delle arcate dentarie, situazione necessaria per dare stabilità alla catena di azioni e reazioni muscolari.

La cosa è ancora più evidente negli sportivi, dove una stabilità oclusale è di fondamentale importanza.

Ma in cosa consiste la terapia gnatologica?

Essa consiste nel ristabilire i normali rapporti tra condilo, disco articolare e fossa glenoidea che sono i componenti principali dell'articolazione temporo-mandibolare.



Ciò viene ottenuto in due fasi:

fase 1, riposizionamento mandibolare con l'utilizzo di una placca in resina (bite), producendo un rilassamento dei muscoli masticatori, con l'obiettivo di acquisire sulla placca stessa una posizione fisiologica di riposo in situazione statica e l'eliminazione di ostacoli in situazione di dinamica.



Fase 2, terapia di stabilizzazione, cioè trasferimento della situazione ottimale ottenuta sulla placca (BITE) sulle arcate dentarie agendo sull'occlusione, per sottrazione (MOLAGGIO SELETTIVO degli ostacoli ad una occlusione ottimale) o per apposizione (intarsi, corone dentarie, ripristino di denti mancanti), ricreando una situazione ottimale per ottenere una buona occlusione.

